

**IL MOMENTO  
DELLE SCELTE**

LUIGI LA SPINA

**I**mponente e pacifica. La manifestazione di ieri nel centro di Torino contro il progetto della nuova linea ferroviaria Torino-Lione ha avuto un indubbio successo. — P. 23

**IL MOMENTO  
DELLE SCELTE**

LUIGI LA SPINA

**I**mponente e pacifica. La manifestazione di ieri a Torino contro il progetto della nuova linea ferroviaria Torino-Lione ha avuto un indubbio successo. Per fortuna, tranne una marginale contestazione al vicesindaco Montanari, l'opinione dei «No Tav» si è espressa con la stessa serenità con la quale, un mese fa, erano scesi in piazza i sostenitori dell'opera. Quando i cittadini contribuiscono al dibattito pubblico su scelte molto importanti per il loro futuro con grande partecipazione, nei numeri, e con encomiabile civiltà, nelle forme, la democrazia certamente ci guadagna e si rafforza. Si rafforza, nel contempo, il dovere dei governanti di ascoltare, con serietà e attenzione, le ragioni degli uni e degli altri, ma e soprattutto, di decidere.

È inutile edulcorare la realtà: la questione Tav, radicalizzata plasticamente dalle due manifestazioni torinesi, è molto divisiva tra i cittadini. Prima di tutto dal punto di vista sociologico e generazionale, come ha dimostrato pure la larga partecipazione di giovani al corteo di ieri. Anche se, con ricette drasticamente diverse, la paura del futuro e il desiderio di rassicurazione del presente sono elementi comuni di un risentimento popolare che non trova, nella rappresentanza politica, risposte convincenti. Altrettanto divisiva è l'opera tra i due contraenti del patto governativo. Sia il Movimento 5 Stelle, sia la Lega di Salvini sanno che la scelta sulla Tav costerà, all'uno come all'altra, un prezzo di consensi pesante, se i rispettivi elettorati vedranno tradite le loro opposte speranze, fondate su opposte promesse.

Ecco perché i rischi per la decisione governativa sono principalmente due. Il primo è quello che essa avvenga non dopo un concreto e non faziioso esame dei costi dell'opera, compresi quelli delle penalità che dovremmo pagare in caso di rinuncia, e dei benefici futuri, ma alla luce di un baratto tra i due partiti. La questione della Tav è troppo importante per tutto il

Nord del Paese perché divenga il risultato di una partita di scambio politico ed elettorale nel campo delle grandi opere infrastrutturali dell'Italia. Non si tratta di appuntare bandierine ideologiche sull'occhiello del doppiopetto di Di Maio o della felpa di Salvini da sventolare sul balcone in caso di vittoria, né di una squallida contabilità di successi e di sconfitte tra Gsdotto trans Adriatico, Terzo Valico, Gronda genovese e Pedemontana.

La grande responsabilità della scelta comporterà conseguenze gravi e di lungo periodo per tutti i cittadini perché riguarda, da una parte, il tentativo di spostare il traffico merci dalla gomma alla ferrovia, il collegamento del Piemonte e di tutto il Nord-Ovest con le grandi direttrici europee e intercontinentali delle comunicazioni e, dall'altra, l'ipotesi di un diverso modello di sviluppo, con altre priorità di investimento. Questioni che non devono essere affrontate né con effimeri calcoli di convenienze partitiche, né con pregiudiziali ideologiche che si possano permettere di ignorare la realtà.

Il secondo rischio, non meno pericoloso del primo, è la volontà di non decidere e di prolungare una tensione sociale e politica sull'argomento che, in futuro, non potrebbe forse essere regolata dalla civiltà di espressione con la quale, finora, è stata contenuta. Aspettare le elezioni di maggio come sbocco salvifico di un dilemma che non si ha il coraggio di affrontare, perché la tenuta del governo giallo-verde è considerata più importante degli interessi dei cittadini, sarebbe un tradimento della fiducia popolare ben più grave della delusione che la scelta arrecherà a uno dei due contraenti del patto Di Maio-Salvini.

Il «governo del cambiamento», a questo punto, dovrà dimostrare, con i fatti, che le pratiche dilatorie dei tanto bistrattati esecutivi del passato non sono più quella risorsa preziosa per sopravvivere al potere. —

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI